

Il Consiglio di Stato

Signora
Claudia Crivelli Barella
Deputata al Gran Consiglio

Interrogazione 12 aprile 2019 n. 62.19 Valutazione dei rischi della tecnologia 5G

Signora deputata,

la tecnologia 5G, come le tecnologie 2, 3, e 4G che l'hanno preceduta, costituisce l'ultima evoluzione nel campo della trasmissione radio mobile a scopo prevalentemente commerciale. La presenza di antenne per la comunicazione mobile è però da sempre fonte di preoccupazione nella popolazione e viene sovente osteggiata, da chi si sente toccato, per mezzo di rimedi giuridici.

È un dato di fatto che si assiste ad una crescente criticità riguardo all'implementazione della rete 5G, per la quale viene ipotizzato il raddoppio del numero di impianti rispetto alla situazione odierna. Questo scenario, ancora più che in precedenza, alimenta il timore di una parte della popolazione.

L'Ordinanza federale sulla protezione da Radiazioni Non Ionizzanti (ORNI) stabilisce i valori limite di esposizione, la definizione di impianto e in quali casi cambiamenti all'interno dell'impianto siano da considerarsi modifiche. Per tutti questi aspetti il tipo di tecnologia è irrilevante, in quanto l'ordinanza è neutrale rispetto alle tecnologie e si applica a prescindere dal fatto che si tratti di comunicazione mobile 2G, 3G, 4G o 5G. La competenza materiale, in ambito ambientale, per definire questi aspetti è attribuita esclusivamente alla Confederazione; ai Cantoni spetta unicamente l'applicazione di queste norme, oltre che il disciplinamento della procedura per l'autorizzazione a costruire.

Dopo questa premessa, rispondiamo come segue alle singole domande.

1. Ha valutato i rischi di una tale esposizione costante della popolazione?

Le incognite legate a possibili effetti negativi sulla salute e sull'ambiente in generale devono essere tenute in considerazione e un'applicazione rigorosa delle norme di protezione deve essere garantita, indipendentemente dalla tecnologia adottata. In Ticino la conversione di vecchi impianti in impianti 5G è soggetta a procedura ordinaria ai sensi della Legge Edilizia.

Proprio in questa fase di cambiamento tecnologico il ricorso alla procedura edilizia ordinaria si rivela ancora più coerente e giustificato; infatti, oltre che a garantire il diritto di terzi di essere informati, tutela pure il loro diritto di opporsi. Oltre a ciò le linee guida cantonali e gli art. 30 e 117 RLST costituiscono gli strumenti adeguati affinché i Comuni partecipino più attivamente alla pianificazione positiva degli impianti.

Ciò non può e non deve però costituire un ostacolo al livello di servizio che gli operatori garantiscono all'utenza, ma deve essere accompagnato da ulteriori misure a tutela della collettività. Fra queste riteniamo in particolare le misure di controllo ed il monitoraggio semipermanente. Le misure di controllo vengono effettuate dalla SUPSI su mandato del CdS; la scelta degli impianti da controllare è determinata principalmente da situazioni che mostrano valori di immissione particolarmente elevati. SUPSI gode di una accreditazione dell'istituto federale di metrologia (METAS), il che significa che l'accertamento di eventuali superamenti dei valori di esposizione può condurre al risanamento dell'impianto. Le misure semipermanenti hanno invece come obiettivo il monitoraggio dell'intensità delle RNI sul territorio e nel tempo. Le stazioni di misura vengono ubicate in località ritenute interessanti perché molto frequentate o perché in prossimità di edifici destinati ad attività considerate particolarmente sensibili. La prima serie di misurazioni, consultabili sul sito OASI¹ si è conclusa da tempo; la seconda serie di misurazioni viene effettuata nelle medesime ubicazioni fornendo utili informazioni sull'intensità delle RNI non solo su base oraria o giornaliera, ma anche annua / decennale.

In sintesi i possibili rischi dovuti all'esposizione costante della popolazione sono valutati dal legislatore a livello federale e tradotti in norma attraverso la definizione dei valori limite di esposizione. Il Dipartimento del territorio si fa carico dell'applicazione rigorosa delle norme federali di sua competenza e, in aggiunta a questo suo mandato, verifica attraverso misure puntuali i casi ritenuti potenzialmente critici e monitora in modo più globale l'intensità delle RNI sul territorio.

2. È stata valutata una moratoria sulla posa di nuove antenne in attesa che i risultati dello studio commissionato dall'UFAM siano presentati?

Il DT partecipa attivamente in seno ai due gruppi di lavoro intercantionali (svizzero tedesco e romando) che si confrontano costantemente in merito alla tematica delle RNI e in merito all'applicazione dell'ordinanza ORNI. A livello nazionale si nota che l'avvento del 5G ha accresciuto le già presenti specificità cantonali nel confrontarsi con il diritto federale.

Anche in risposta alle crescenti preoccupazioni della popolazione legate alla presunta nocività della tecnologia 5G ed agli interrogativi sollevati da più autorità cantonali, il Consiglio Federale ha recentemente (il 17 aprile 2019) approvato la modifica dell'ORNI² e ribadito la bontà e l'attualità della stessa. Attraverso il sito web dell'UFAM³ le autorità federali esplicitano e ribadiscono inoltre l'idoneità degli strumenti normativi (in particolare dell'ORNI) attualmente in vigore e ai quali i cantoni devono attenersi: *"L'adeguamento nell'allegato 1 dell'ORNI mira a colmare lacune normative che potrebbero ostacolare il potenziamento delle reti 5G. Le norme di per sé non hanno alcun influsso diretto sui Cantoni."*; e ancora: *"Il principio di precauzione che prevede valori limite per l'irradiazione dieci volte più bassi in Svizzera rispetto ai Paesi circostanti, deve essere rispettato anche dalle antenne 5G. Le basi giuridiche, pertanto, sono già disponibili. Se le disposizioni dell'ORNI e le norme del diritto edilizio sono rispettate, l'installazione di antenne per l'allestimento del 5G deve essere autorizzata."* Ritenuto quanto sopra, a detta del DATEC l'eventuale attuazione di una moratoria si situerebbe indubbiamente al di fuori della ristretta area di competenza concessa dalla Confederazione all'autorità cantonale, valutazione che dal profilo giuridico non si presta a critiche. Il Consiglio di Stato non ha pertanto valutato alcune ipotesi di moratorie per il territorio cantonale.

3. È stato valutato che nell'ambito della digitalizzazione delle sedi scolastiche cantonali si formulino delle direttive per l'installazione di reti cablate e non Wi-Fi?

¹<https://www.oasi.ti.ch/web/catasti/rni.html>

²<https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/documentazione/comunicati/anzeige-nsb-unter-medienmitteilungen.msg-id-74712.html>

³<https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/elettrosmog/dossiers/reti-5g.html#675757253>

4. È stato valutato di formulare delle raccomandazioni ai comuni a riguardo della problematica delle frequenze elettromagnetiche per proteggere la cittadinanza soprattutto le fasce più deboli, favorendo tra l'altro la digitalizzazione via cavo (es. Wi-Fi nelle scuole dell'infanzia)?

Date le caratteristiche attuali, la tecnologia senza fili non è destinata a sostituire gli impianti cablati (esistenti e futuri) nelle scuole, bensì è necessaria per diversificare l'accesso alla rete e permettere l'utilizzo di dispositivi mobili (pc portatili, tablet, ecc.) da parte degli studenti e docenti nel rispetto del livello di sicurezza informatica che una scuola deve garantire.

Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) vuole mettere a disposizione connessioni di rete senza filo (Wifi) anche perché intende evitare una propagazione incontrollata dell'uso delle tecnologie utilizzate dai telefoni cellulari 4G e/o 5G.

In quest'ottica il DECS ha deciso di promuovere negli istituti scolastici comunali e cantonali la tecnologia delle reti senza filo in accordo alle disposizioni approvate dal Consiglio di Stato nel 2015, che impongono al Dipartimento di rispettare le raccomandazioni emanate dall'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP).

In materia di integrazione delle reti Wifi nelle scuole, il Canton Ticino segue e applica pratiche peraltro già in uso in altri Cantoni (e altre nazioni). Da un punto di vista operativo, in collaborazione con il Centro Sistemi Informativi, il DECS ha pertanto deciso di acquistare unicamente antenne di alta qualità (nello specifico, Access point professionali) proprio per garantire che tutte le raccomandazioni e normative federali siano rispettate.

Infine, si rileva che nell'implementare l'utilizzo delle reti Wifi a scopo didattico, sia a livello cantonale che comunale, il DECS applicherà un monitoraggio costante circa l'efficacia di tale misura, considerando anche gli eventuali aspetti legati all'impatto sulla salute che l'evoluzione della ricerca in questo ambito dovesse mettere in luce.

5. È stata valutata la promozione di una campagna di sensibilizzazione alla cittadinanza sui rischi che un'esposizione alle radiofrequenze comporta e su come - nel limite del possibile - ridurle?

Al momento attuale, né nella letteratura nazionale né in quella internazionale possono essere reperiti studi dirimenti sul tema. Non sono quindi disponibili elementi che consentano di giustificare una tale campagna. Si continuerà a prestare attenzione alla tematica e la situazione sarà rivalutata non appena perverranno studi che giungano a conclusioni più stringenti.

Alla luce di quanto sopra lo scrivente Consiglio di Stato, forte delle esperienze maturate in passato e che lo hanno fin qui condotto, ritiene che l'accorta e rigorosa applicazione delle consolidate norme federali e cantonali di cui sopra sia da considerarsi un'opzione valida, razionale, giuridicamente ineccepibile e rispettosa degli interessi sia del cittadino che degli operatori di comunicazione mobile.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 3 ore lavorative.

Voglia gradire, signora deputata, l'espressione della nostra stima.

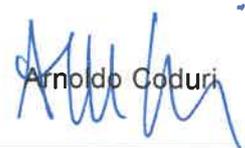
PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Christian Vitta

Il Cancelliere:



Arnoldo Coduri